

STREMBO

Ad affiancarlo, 6 assessori tutti nuovi: Botteri, Pellizzari, Appoloni, Fedrizzi, Viola e Licia Bonn che sarà la vicepresidente

Ferrazza confermato presidente del Parco

Adamello Brenta, il comitato di gestione ha eletto i membri della giunta esecutiva

GIULIANO BELTRAMI

STREMBO - Si sa, chi entra papa non sempre esce papa. A Walter Ferrazza (professione ingegnere, presidente uscente) l'operazione è riuscita e con quasi il massimo dei voti: tutti favorevoli a parte due astenuti di bandiera (gli ambientalisti Ivana Sandri e Roberto Zoanetti) e lui per fair play. D'altronde va detto: era l'unico candidato, dopo le trattative estive, peraltro poco impegnative. E lo dimostrano gli interventi a seguito di una ispirata relazione del candidato unico, appoggiata da tutti coloro che sono intervenuti, alcuni con parole di entusiasmo. Prendendo il sacco dal fondo, diciamo subito che ad affiancare Ferrazza fino al 2030 saranno 6 assessori tutti nuovi (4 uomini e 2 donne): Alessio Botteri (Val Rendena, come Ferrazza), Andrea Luigi Pellizzari (Vallée del Chiese), Antonello Appoloni (Giudicarie esteriori),

Marco Fedrizzi (Regole Spinale Manéz), Manuela Viola (Paganello) e Licia Bonn, della bassa Val di Non, che farà pure la vice di Ferrazza. Ripartendo dall'inizio, il presidente uscente guida l'assemblea dei 29 (28 per l'occasione) membri: 20 dei Comuni, gli unici a poter aspirare alla presidenza, più i rappresentanti degli enti esterni: Asuc, Regole Spinale-Manéz, ambientalisti (due), cacciatori, pescatori, sindacati agricoli, Sat e Apt d'ambito. Ispirato, abbiamo detto, l'intervento di Ferrazza: tre quarti d'ora programmatici. No, non un programma: un manifesto, («ma attenzione, un manifesto personale, aperto alle proposte del Comitato di gestione»). Nella relazione Ferrazza ripercorre i 5 anni trascorsi, probabilmente i più drammatici dei 37 anni della vita dell'ente. Due tragedie: la pandemia e l'aggressione di Andrea Papi da parte dell'orso. Turismo, scuola, volontariato, cultura, formazione,

educazione, comunicazione. Ce n'è abbastanza? Sono i settori nei quali si è impegnato il Parco. «Abbiamo affiancato i Comuni - rivela Ferrazza - nella gestione del territorio, sviluppato progetti di ricerca, dato impulso a processi di modernizzazione amministrativa che permettono oggi al nostro ente di agire con efficienza, trasparenza e autonomia. In futuro vogliamo continuare su questa strada. Sogniamo un Parco attento alle dinamiche locali ma che sappia anche guardare lontano, che sia un osservatorio «vivo» del cambiamento climatico, uno snodo fondamentale di una rete educativa permanente rivolta alle nuove generazioni, un costruttore di comunità e un centro di dialogo anche internazionale». Molto altro ha detto. Ma i membri cosa hanno risposto? Ivana Sandri (ambientalista) solleva un tema caro a Ferrazza e a molti altri. Dopo essersi definita entusiasta, pone il problema



Un'immagine della seduta di ieri del comitato di gestione del Parco. Al centro Walter Ferrazza, confermato presidente

dei problemi: i guardaparco, sottratti al Parco dalla provincia. Si possono riprendere? Qui Ferrazza, pur con tono leggero, si lascia scappare l'unica notizia vera della serata: «Ci abbiamo lavorato tanto. Siamo molto vicini!». E alla sollecitazione di Sandri sul rilancio delle Commissioni, il presidente non ha dubbi: «Sono nel Piano di Parco». Positiva Giovanna Molinari (ex assessora); non negativo l'allevatore Mauro Povinelli, che richiama l'attenzione sulla qualità dell'ambiente. E Marco Frenz della Sat chiede che il Parco guardi anche alle situazioni in cui non ha titolo: territori a pochi metri dal confine. Che si riferisse alla Zangola di Nambino?